

Cormac McCarthy

BIANCO o NERO SUNSET LIMITED

Bianco - Saverio Marconi
Nero - Rufin Doh

Regia
Gabriela Eleonori

DUPPLICAZIONE VIETATA

Aprile 2015

La scena si svolge in una stanza di un caseggiato popolare in un quartiere nero di New York. C'è una cucina con dei fornelli e un grosso frigorifero. Una porta che dà sul pianerottolo e un'altra che presumibilmente dà sulla camera da letto. La prima è dotata di una bizzarra serie di spranghe e chiavistelli. Nella stanza c'è un tavolo di formica da quattro soldi con due sedie di metallo e plastica. Il tavolo ha un cassetto. Sul tavolo ci sono una Bibbia e un giornale. Un paio di occhiali. Un taccuino e una matita. Su una delle sedie (quella di destra) è seduto un nero corpulento, sull'altra un bianco di mezza età con pantaloni della tuta e scarpe da ginnastica. Ha indosso una T-shirt, mentre la giacca è appesa dietro di lui allo schienale della sedia.

NERO Allora, cosa devo fare con te, professore?

BIANCO Perché dovrebbe fare qualcosa?

NERO Quando stamattina sono uscito di casa per andare al lavoro tu mica c'eri nei miei programmi. E invece eccoti qua. Cosa significa?

BIANCO Non significa niente. Capita di incontrare qualcuno nei guai per un qualche motivo, ma non significa che dobbiamo sentircene responsabili.

NERO Mm hm.

BIANCO E comunque, chi è sempre pronto a occuparsi dei perfetti sconosciuti molto spesso non si occupa delle persone di cui dovrebbe occuparsi. Se uno si limita a fare ciò che dovrebbe, non diventa un eroe.

NERO E io sarei un tipo così.

BIANCO Non lo so. Lo è?

NERO Be, ci può anche essere un fondo di verità in quello che dici. Ma in questo caso specifico, sta' sicuro che io non sapevo proprio di che tipo di persona mi dovevo occupare, o cosa fare quando la trovavo. In questo caso specifico mi sono basato su una sola cosa.

BIANCO E cioè?

NERO Cioè sul fatto che vedo un tizio lassù in piedi. Lo guardo e posso dire: mah, a prima vista non sembra mio fratello. Però sta lì. Forse è il caso che lo guardo meglio.

BIANCO E così ha fatto.

NERO Be, era un po' difficile far finta di niente. Fammi dire che il tuo approccio è stato un bel po' diretto.

BIANCO Non è stato un approccio. Non l'avevo neanche vista.

NERO Mm hm.

BIANCO Adesso è meglio che me ne vada. Sto cominciando a darle sui nervi.

NERO No, non è vero. Non farci caso a me. Sembri uno a posto, professore. In realtà quello che non capisco è come hai fatto a metterti in un casino del genere.

BIANCO Eh già.

NERO Ti senti bene? Hai dormito stanotte?

BIANCO No.

NERO Quando hai deciso che oggi era il gran giorno? Cos'è, ha qualcosa di speciale?

BIANCO No... Oggi è il mio compleanno. Ma che reputi la cosa speciale, proprio no.

NERO Allora buon compleanno, professore.

BIANCO Grazie.

NERO Insomma, hai visto che stava arrivando il tuo compleanno e hai pensato che era il giorno più adatto.

BIANCO Chi lo sa. Magari i compleanni sono pericolosi. Come il Natale.

Decorazioni sugli alberi, ghirlande sulle porte e cadaveri che penzolano dai soffitti di tutta l'America.

NERO Mm. Il che non depone molto a favore del Natale, giusto?

BIANCO Il Natale non è più quello di una volta.

NERO Credo sia una giusta affermazione. Ti do ragione.

BIANCO Adesso devo andare.

Si alza e prende la giacca dallo schienale della sedia, se la mette sopra le spalle e poi infila tutte e due le braccia nelle maniche, invece che infilarselà una manica per volta.

NERO T'infili sempre le giacche in quel modo?

BIANCO Cos'ha che non va il modo in cui mi infilo la giacca?

NERO Non ho detto che ha qualcosa che non va. Volevo solo sapere se è il metodo che usi sempre.

BIANCO Non è che abbia un metodo, me la infilo e basta.

NERO Mm hm.

BIANCO Che c'è, è da effeminati?

NERO Mm

BIANCO Cosa?

NERO Niente. Me ne sto solo qua seduto a studiare il comportamento dei professori.

BIANCO Sì. Be', adesso devo andare.

Il nero si alza.

NERO Ok. Aspetta che prendo la giacca.

BIANCO La giacca?

NERO Sì.

BIANCO Dove va?

NERO Vengo con te.

BIANCO In che senso? Viene con me dove?

NERO Vengo con te nel posto dove stai andando.

BIANCO No che non viene.

NERO Sì invece.

BIANCO Ma io sto tornando a casa.

NERO Benissimo.

BIANCO Benissimo? Guardi che lei non ci viene a casa mia.

NERO Eccome se ci vengo. Aspetta che prendo la giacca.

BIANCO Ma non può venire a casa mia.

NERO Perché no?

BIANCO Perché no.

NERO Come sarebbe? Tu puoi venire a casa mia e io non posso venire a casa tua?

BIANCO No. Cioè, no, non è questo. E' solo che voglio tornarmene a casa.

NERO Abiti in un palazzo con il portiere?

BIANCO Sì.

NERO E allora? I neri non possono entrare?

BIANCO No. Cioè, certo che possono entrare. Senta. Basta con questi giochetti. Devo andare. Sono molto stanco.

NERO Be', spero che non ci piantino grane quando vedono che salgo con te.

BIANCO Dice sul serio?

NERO Certo che dico sul serio.

BIANCO Non può dire sul serio.

NERO Serio come un attacco di cuore.

BIANCO Perché sta facendo tutto questo?

NERO Io? Non ho nessuna scelta.

BIANCO Chi l'ha nominata mio angelo custode?

NERO Aspetta che prendo la giacca.

BIANCO Risponda alla domanda.

NERO Tu *lo sai* chi mi ha nominato. Non te l'ho mica chiesto io di saltarmi in braccio stamattina mentre aspettavo la metro.

BIANCO Non le sono saltato in braccio.

NERO Ah, no?

BIANCO No.

NERO E allora come hai fatto ad arrivarcì?

Il professore resta in piedi a testa china. Guarda la sedia, poi si volta e ci si va a sedere di nuovo.

NERO Allora? Non usciamo più?

BIANCO Lei pensa davvero che in questa stanza ci sia Gesù?

NERO No. Non penso che sia in questa stanza.

BIANCO Ah no?

NERO Io so che è in questa stanza.

Il professore congiunge le mani sul tavolo e china la testa. Il nero prende l'altra sedia e si risiede.

NERO Tutto sta in come uno lo dice, professore. E' come se ti chiedo se *pensi* di avere addosso quella giacca. Capisci cosa intendo?

BIANCO Non è la stessa cosa... Lei può vedere Gesù?

NERO No. Non posso vederlo.

BIANCO Però ci parla.

NERO Ogni santo giorno.

BIANCO E lui parla con lei.

NERO Mi ha parlato. Sì.

BIANCO Ma lei lo sente? Sente proprio la sua voce?

NERO No, non sento la sua voce. Non sento neanche la mia, se è per questo. Lui però l'ho sentito.

BIANCO Be, allora Gesù non potrebbe essere soltanto nella sua testa?

NERO Infatti è nella mia testa.

BIANCO Allora non capisco cos'è che sta cercando di dirmi.

NERO Lo so che non capisci, zuccherino. Sta' a sentire. La prima cosa che devi tenere presente è che la mia testa non produce nessun pensiero originale. Se non ha il persistente profumo della divinità, allora non mi interessa.

BIANCO Il persistente profumo della divinità.

NERO Già. Che te ne pare?

BIANCO Non è male.

NERO L'ho sentito alla radio. Da un predicatore nero. Ma il punto è che ci ho anche provato a fare nell'altro modo. Ci ho provato eccome. E secondo te che cosa ci ho guadagnato?

BIANCO Non lo so. Che cosa ci ha guadagnato?

NERO La morte in vita. Ecco cosa ci ho guadagnato.

BIANCO La morte in vita.

NERO Esatto. Ero un cadavere ambulante. Così morto che non riuscivo neanche a sdraiarmi nella tomba.

BIANCO Capisco.

NERO Non credo proprio. Vorrei farti una domanda.

BIANCO Va bene.

NERO Hai mai letto questo libro?

BIANCO Ho letto delle parti. L'ho letto qua e là.

NERO L'hai mai letto?

BIANCO Ho letto il libro di Giobbe.

NERO Tu. L'hai. Mai. Letto.

BIANCO No.

NERO Ma hai letto un sacco di libri.

BIANCO Sì.

NERO Quanti ne avrai letti, all'incirca?

BIANCO Non ne ho idea.

NERO Grosso modo.

BIANCO Non lo so. Due a settimana, forse. Cento all'anno. Per qualcosa come quarant'anni.

Il nero prende la matita, la lecca e si mette a scrivere sul taccuino strizzando gli occhi, facendo somme con grande impegno, la lingua all'angolo della bocca e una mano sulla testa.

BIANCO Quaranta per cento fa quattromila.

NERO (quasi ridendo) Ti voglio sfidare, professore. Dimmi un numero. Quello che ti pare. E io te lo moltiplico per quaranta al volo.

BIANCO 26

NERO 1.040

BIANCO 118

NERO 4.720

BIANCO 4.720

NERO Sì.

BIANCO La risposta è la domanda.

NERO Cioè?